Un imprenditore costretto a pagare. Chi è?
Bettini, pds: «Bisogna parlare chiaro
dire chi sono i politici taglieggiatori»
Mensurati, dc: «Troppi i silenzi del sindaco»

Tangenti e Comune «È ora di fare i nomi»

«Il sindaco non può continuare a fare finta di niente»: le dichiarazioni del prefetto («mi hanno raccontato di un imprenditore taglieggiato») hanno scatenato un putiferio. Dall'Antimafia al Pds, alla sinistra dc, ai commercianti, tutti dicono: «La corruzione dilaga, è ora di intervenire». E l'imprenditore «misterioso»? La Confesercenti dice: «È un nostro associato».

CLAUDIA ARLETTI

Ora tutti dicono: se Roma è corrotta, bisogna cercare i responsabili, non si può continuare a fare finta di niente.

Ha scatenato un putiferio, il prefetto-manager. La commissione Antimafia, mezzo Campidoglio, gli imprenditori, i commercianti. . Tace il sindaco, e gli altri accusano: siamo stanchi, ormai la corruzione è «sistematica», è ovunque, qualcosa si dovrà pure fare. È nato, tutto, da una frase «fuggita» l'altro giorno a Carmelo Caruso, il nuovo prefetto. Era in Comune, con sindaco, questore e capigruppo dei partiti. E, a un certo punto, ha detto: «Vi racconto una cosa». L'altro giorno un imprenditore mi ha confidato di avere pagato una tangente...».

Prima, c'è stato lo sconcerto: ma perché il prefetto non è andato dal giudice, invece di raccontare l'accaduto al sindaco? Se lo è chiesto, per esempio, Ugo Vetere, membro della commissione antimafia, che ha presentato un'interrogazione al ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Se lo è chiesto anche Goffredo Bettini, che, in consiglio comunale, ha detto: «Il prefetto non può denunciare il fatto e poi dolersene genericamente. Deve fare il nome dell'imprenditore, e l'imprenditore quello del politico». Poi ha aggiunto: «Chi sa, deve parlare, questo è il modo più concreto per cominciare a battere la criminalità e la corruzione». Dopo settimane di mezze frasi, dichiarazioni fumose, denunce lanciate e poi lasciate cadere, accuse incrociate tra assessori e dirigenti del Campidoglio, infatti, l'uscita del prefetto è stata accolta come una martellata. Lui, Carmelo Caruso, in serata ha spiegato: «Guardate che, ben prima dell'incontro con il sindaco, io avevo già riferito ogni cosa al questore». Ma, egualmente, si è levata la richiesta: ora basta. Maurizio Calvi, psi, vicepresidente della Commissione antimafia, ha diffuso un comunicato. Vi si legge: «L'episodio riferito dal prefetto testimonia che la corruzione a Roma non ha carattere fisiologico, ma toni complessivamenti sistematici». Cioè, il caso del signor Paolo Pancino – cui fu chiesta una tangente di venti milioni per una licenza – non è un'eccezione. È la regola. Maurizio Calvi poi fa un esempio: lo sapete che per avere una cattedra in università ci vogliono 150 milioni? E, come tutti, chiede: «Roma ha davanti a sè una grande sfida. Bisogna intervenire con tutti gli strumenti, compreso quello fiscale, per scoprire dove si annida il malcostume...».

Ma cosa fa il sindaco? Che intende fare la giunta? «Il silenzio», dice Elio mensurati, parlamentare (sinistra dc), «rende tutti colpevoli. Di cosa ha paura il sindaco, che ancora non ha posto la questione morale al centro del dibattito nel consiglio comunale?». Già, il dibattito sulla trasparenza è stato rinviato a non si sa quando. Per il momento, semplicemente, la maggioranza ha solo chiesto all'assessore Antonio Gerace di stare zitto per un po'. Lui, che per giorni ha gridato di «incappucciati» e «lobby trasversali», proprio ieri è rimasto zitto: «Polemiche di poco conto», ha detto, e niente altro.

Anche gli imprenditori si sono fatti avanti. Dopo l'aneddoto raccontato dal prefetto, infatti, si è scatenata una specie di caccia all'uomo: chi ha parlato?, chi è l'«imprenditore»? «Noi non c'entriamo», ha detto l'Unione industriali. «Non siamo stati noi», ha precisato l'Acer. Sembra, in effetti, che tutto sia venuto dalla Confesercenti romana. Vincenzo Alfonsi, segretario generale, dice: «Giorni fa, durante un incontro con il prefetto, gli ho detto che un impiegato del Comune aveva chiesto una tangente a un nostro associato. Aveva bisogno di discutere un problema con un caporipartizione. L'impiegato gli ha detto che, se non pagava, il colloquio non ci sarebbe stato». Il commerciante taglieggiato chiede di restare anonimo. Si sa solo che gestisce un negozio all'ingrosso, che ha 45 anni, ed è completamente sfiduciato. Si chiede, ogni giorno, «perché parlare, quando poi non succede niente?».

Anche Paolo Cabras (antimafia), ieri, è intervenuto «Dire che tutto è mafia, è come dire che niente è mafia. Però, bisogna ricordare che la corruzione la aiuta».

Il prefetto precisa «Il questore è stato informato»

Il vertice tra prefetto, sindaco, amministratori e forze di pubblica sicurezza che si è tenuto l'altro giorno

«Ho già inviato un rapportò al questore sull'episodio». Il prefetto Carmelo Caruso conferma. In un incontro avuto con un'associazione imprenditoriale, uno dei partecipanti disse al prefetto: «L'ultima tangente l'ho pagata ieri». L'episodio era stato raccontato mercoledì scorso dal prefetto, nel corso di un vertice con sindaco, questore, carabinieri e capigruppo capitolini sulle possibili infiltrazioni maflose, la corruzione e la criminalità nella capitale. E ieri, dopo che il dirigente del Pds Goffredo Bettini si era rivolto al prefetto chiedendo di fare chiarezza sull'episodio, Caruso è tornato sull'argomento. «Nel corso del vertice ho citato quell'episodio per denunciare il pericolo di assuefazione alla violazione delle regole giuridiche – ha detto Caruso – Ma smentisco nel modo più assoluto che nell'incontro si sia parlato di un amministratore pubblico». Caruso, prima del vertice con il sindaco, si era incontrato con i rappresentanti di alcune categorie imprenditoriali. «Al sindaco e ai capigruppo ho riferito di un clima di pesantezza denunciato nei rapporti con la macchina comunale di Roma – ha spiegato ancora il prefetto – Ho citato quell'episodio, che mi era stato riferito da una persona, non da un imprenditore dell'Acer, in un incontro precedente. L'ho fatto per evidenziare come a volte venga ritenuto normale un comportamento illecito per velocizzare l'iter di una pratica». Il prefetto ha anche detto di non escludere che la denuncia dell'imprenditore, di aver «appena pagato una tangente», potesse essere una semplice battuta. Comunque, del caso, è stata investita la questura. E se, come è probabile, il Prefetto ha comunicato nome e cognome dell'imprenditore, la polizia effettuerà accertamenti e indagini sull'episodio.

Ieri il Prefetto ha anche espresso forti perplessità sui «polveroni» sollevati attorno al problema della mafia e della corruzione a Roma. A lanciare l'allarme per la presenza di «incappucciati» e lobbies trasversali che condizionerebbero la vita del Campidoglio era stato, nelle settimane scorse, l'assessore al Piano Regolatore, il dc Antonio Gerace. «C'è il rischio – ha detto Caruso – che i polveroni tornino utili a chi si intende combattere». A proposito della presenza mafiosa nella capitale ha detto: «Se immaginiamo la mafia come una foresta non possiamo dire che Roma ne sia soffocata. Nemmeno si può dire che non ci sia nulla. Ci sono alcuni alberi, anche robusti, che bisogna sradicare. Chi si trova dalla stessa parte di coloro che combattono certi fenomeni, però, dovrebbe astenersi dallo strumentalizzare determinate situazioni per sollevare polveroni».

Roma ha la sua «carta costituzionale», è stata votata a maggioranza ieri sera dal consiglio comunale
Per la prima volta si dà agli immigrati (residenti da cinque anni) la possibilità di essere consultati come i cittadini

Approvato lo statuto, contrari Msi e Rifondazione

Il nuovo Statuto del Comune è stato approvato ieri sera dal consiglio. Contro, si sono espressi Rifondazione comunista e il Movimento sociale. Unico astenuto, il repubblicano Saverio Collura. La nuova «carta costituzionale» va incontro a un anno di prova. Tra dodici mesi, finita la sperimentazione, potrà essere ritoccata. «Uno Statuto innovativo», dicevano ieri sera i consiglieri.

Roma ha la sua «carta costituzionale» ieri sera, il consiglio ha votato il nuovo Statuto comunale, che sancisce i diritti/doveri di cittadini e amministratori. Le nuove regole saranno in vigore per questo primo anno in via sperimentale. Poi, dopo dodici mesi di prova, potranno essere decisi dei ritocchi

Ci sono voluti sei mesi di lavori e tre giorni di consiglio, per arrivare alla decisione finale. Hanno votato contro, il Movimento sociale e Rifondazione comunista. Saverio Collura, repubblicano, si è astenuto. Gli altri partiti, invece, si sono espressi per il Sì. Un esito quasi scontato. Perché, da subito, sulla nuova «carta» c'è stato un accordo di fondo. Anche la prima bozza arrivata in consiglio, infatti, conteneva alcuni principi-cardine, cui, se pure con qualche riserva, guardavano con favore sia la maggioranza, sia Verdi e Pds: la distinzione tra potere politico e apparato amministrativo, il diritto della gente all'informazione, la possibilità, per i cittadini, di promuovere referendum e petizioni...

La minoranza, però, aveva chiesto alcuni «ritocchi». E, per qualche ora, nei giorni scorsi, si è rischiato di dovere rimandare ogni decisione. Il Pds, soprattutto, era arrivato a dire: se le nostre proposte non passano, siamo pronti a non votare. Così, uno dopo l'altro, sono passati molti degli emendamenti presentati dalla Quercia. Tra il silenzio-assenso dei socialisti e qualche mugno nella Dc, l'accordo è stato lentamente raggiunto, anche sulla questioni più spinose. Prima, è arrivata la «svolta» sugli immigrati. Le opposizioni dicevano: sui referendum cittadini (è un'altra piccola rivoluzione portata dallo Statuto) devono potersi esprimere anche gli stranieri. «È una proposta demagogica», aveva risposto il Psi. Ma, qualche giorno fa, il sindaco Franco Carraro, invitato alla Festa dell'Unità nel quartiere della Romanina, ha annunciato di essere d'accordo con il Pds. Sull'argomento, dopo, ci sono state solo schermaglie: la Quercia e i Verdi che chiedevano di portare lo lo «sbarramento» da cinque a tre anni, la maggioranza che non cedeva. Infine, il sindaco ieri mattina ha annunciato che, per ora, le cose restano come sono. Però si è detto disponibile a rivedere la norma tra un anno, quando si potrà modificare lo Statuto (non è stata approvato, invece, il «ritocco» che consentiva il voto ai sedicenni).

Ancora ieri mattina, in extremis, è passata un'altra richiesta del Pds: gli uffici del Comune dovranno fornire le informazioni chieste dai cittadini in sessanta giorni, e non oltre. La questione-trasparenza, infatti, è stata un altro «nodo». La bozza dello Statuto, secondo le opposizioni, conteneva molte dichiarazioni d'intenti, ma mancava di alcune «regole» concrete: «Stiamo attenti, qui ci ritroviamo solo con delle belle parole». Così, dopo altri incontri tra i partiti, sono arrivate le promesse del sindaco. Presto, i cittadini troveranno negli uffici comunali dei terminali per sapere a che punto siano le pratiche, computer saranno dati anche ai consiglieri e, dopo oltre cinque mesi di attesa, è arrivato anche il telefono-antitangente. Non si sa esattamente quando il filo-diretto per denunciare abusi e disservizi sarà in funzione, ma ora c'è l'impegno formale del sindaco.

«Uno statuto innovativo», commentavano ieri sera i consiglieri. È motivo d'orgoglio, soprattutto, l'articolo sugli immigrati. A Bologna e a Milano, ci avevano provato. Ma si erano levate mille polemiche. Alla fine, lì, si è deciso di accantonare il problema.

D.C.A.

Regole nuove per partecipazione e trasparenza

Ecco i punti più importanti contenuti nello Statuto comunale approvato ieri.

Referendum. Potranno essere promossi o dal consiglio comunale o direttamente dai cittadini, attraverso la raccolta di 50mila firme. Il responso delle urne non rappresenterà un vincolo per l'amministrazione capitolina. Non è stato neanche stabilito un quorum per la loro validità. Ma è evidente che il risultato referendario avrà un peso determinante nelle scelte del Campidoglio sulla questione sottoposta a referendum. Potranno partecipare al voto, oltre a tutti i residenti maggiorenni, anche gli studenti che vivono a Roma pur non avendo la residenza. La novità più importante è l'ammissione al voto anche per i cittadini stranieri che risiedano nella capitale da almeno 5 anni.

Iniziative popolari. Attraverso la raccolta di firme, sul modello delle proposte di legge di iniziativa popolare, i cittadini possono presentare delibere, ordini del giorno e interrogazioni. Delibere e risoluzioni dovranno essere discusse e votate dal consiglio comunale in tempi certi. Il sindaco e gli assessori dovranno rispondere in consiglio comunale alle interrogazioni presentate dai cittadini.

Difensore Civico. È la figura che rappresenta gli interessi del cittadino di fronte all'amministrazione comunale. Nel testo dello statuto viene definito così: «È il garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione». Ad eleggerlo è il consiglio comunale, su proposta di mille cittadini o delle associazioni. La carica dura sette anni. Ha il compito di segnalare abusi, carenze e ritardi dell'amministrazione di cui siano vittime i cittadini.

Assessori. Anche due cittadini non consiglieri potranno far parte della giunta, ma non avranno diritto di voto. I poteri degli assessori vengono meglio definiti. Il loro ruolo è sempre più politico e sempre meno amministrativo: non saranno più quella sorta di capo-ufficio che sono.

Trasparenza degli atti. Alle domande di licenze e concessioni presentate dai cittadini (nel campo del commercio, dell'edilizia etc.), gli uffici dovranno dare una risposta positiva o negativa entro 60 giorni. Tutti i documenti amministrativi del Comune sono pubblici e liberamente consultabili, tranne quelli sui quali vi fosse una disposizione diversa e motivata del Sindaco. L'accesso agli atti del Comune sarà garantito attraverso dei terminali nelle circoscrizioni, nei gruppi consiliari capitolini e nelle redazioni dei giornali.

Minelli minaccia: «Potrei non sciogliere la corrente psi»

Vicina una conclusione unitaria al congresso regionale della Cgil
Contro il dialogo con la minoranza in campo il segretario romano
«Quelli di Bertinotti sono zavorra»

CARLO FIORINI

Il «ponte» verso la minoranza non gli è proprio piaciuto. Claudio Minelli non ce l'ha fatta ad aspettare la fine dell'intervento di Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, che ieri, dalla tribuna del congresso regionale del «Midas», stava pronunciando le parole che sancivano l'ok nazionale alla distensione dei rapporti tra maggioranza e minoranza della Cgil del Lazio. Il segretario della Camera del lavoro di Roma era seduto in platea, ha alzato la voce rivolgendosi verso la tribuna: «Serve chiarezza, i ponti non possono far cambiare direzione. Se qualcuno che vuol andare a Napoli sale sul treno per Torino, si può anche sedere nella cabina del guidatore, ma non farà altro che dargli fastidio e danneggiare tutti gli altri viaggiatori». La traduzione della parabola improvvisata da Minelli che ha gelato la platea è un secco: «la minoranza di Bertinotti resti fuori dalle segreterie». Una posizione tutta sua, almeno nei toni aspri, che non ha trovato una gran rispondenza nelle prime due giornate di dibattito al congresso regionale. Neanche il segretario aggiunto della Cgil regionale, Massimo Campanile, anche lui socialista, era stato così netto, nel suo intervento pronunciato poco prima dello scatto di Minelli.

«Il congresso lo abbiamo voluto impostare come un processo aperto, senza che l'approdo finale fosse scontato in partenza – ha detto Alfiero Grandi – L'unità del sindacato, delle tre confederazioni, è un processo che deve andare avanti gradualmente. Noi abbiamo imboccato la strada dello scioglimento delle componenti storiche e sarebbe sbagliato innalzare nuovi steccati». A questo passaggio Minelli ha cominciato ad innervosirsi. «Eccolo Grandi il pontiere.....– ha bisbigliato – Non lo vogliono proprio capire che la minoranza è la zavorra della Cgil? Quelli stanno proprio da un'altra parte e chiedergli di rinunciare alla propria linea è dannoso per tutta l'organizzazione e stalinista».

In realtà, nel dibattito, era emerso qualcosa di diverso dall'arroccamento o dalla richiesta di abdicare alle rispettive posizioni. Maggioranza e opposizione, in tutti gli interventi, hanno cercato di fare un passo avanti, nel tentativo di far dialogare le loro posizioni anche se distanti. E inizia anche a profilarsi l'ipotesi difficile, ma alla quale si sta lavorando, di avere documenti e liste unitari da sottoporre al voto.

«Ho condiviso la relazione di Fulvio Vento per molti aspetti. L'idea di riformare la contrattazione, l'analisi sull'imbarbarimento dei rapporti sociali, sono stati affrontati in modo convincente – ha detto Paolo Franco segretario della Fiom, leader della mozione Bertinotti – Le differenze e la battaglia congressuale non si annullano, ma non è possibile pensare ad un isolamento delle posizioni diverse nella gestione quotidiana dell'iniziativa. È possibile invece fare in modo che queste diversità rappresentino una ricchezza». Al diaologo, aperto a inizio congresso con la relazione di Fulvio Vento, e poi confermato ieri dalla stragrande maggioranza degli interventi, Minelli, oltre che con il suo scatto nervoso in platea ha risposto con una dichiarazione, nella quale ha confermato per intero la sua posizione. «Quello che mi interessa è che dal congresso del Lazio esca una maggioranza netta, con una impostazione realista e riformista – ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Roma – Più questa linea sarà chiara, più andrà avanti il processo di scioglimento della componente socialista nella nuova maggioranza riformista».

Fulvio Vento, il segretario regionale della Cgil, non sembra troppo preoccupato per l'arroccamento di Minelli. È convinto di aver ben saldo tra le mani il timone: a confermarglielo c'è il dibattito di ieri. E Vento sta lavorando ad un ulteriore passo unitario, facendo pressione sulla minoranza di Bertinotti per portare a casa una vittoria piena sulla sua linea del dialogo. A fine mattinata il segretario regionale ha posto alla minoranza delle domande, con una dichiarazione di poche righe ha chiesto loro: «Rispetterete il responso del congresso? C'è un impegno leale nella gestione della linea maggioritaria?». E poi, rivolgendosi sia agli uomini di Bertinotti che a Minelli: «Si intende dar vita ad una Cgil pluralistica e dialettica o fatta per correnti cristallizzate?». In realtà a queste domande la minoranza sembra orientata a dare una risposta positiva. E il passo ulteriore di Fulvio Vento è ancora più spinto. «A questo punto è decisivo l'esito del lavoro delle commissioni politica e elettorale: avremo documenti e liste contrapposte o unitarie?». La scommessa è ancora aperta, tra oggi e domani, il lavoro delle commissioni e le votazioni faranno capire se sarà pace su tutti i fronti, senza pasticci, ma con due aree programmatiche che si confrontano senza rigidità.

AGENDA

MOSTRE

In Our Time. Il mondo visto dai fotografi di Magnum. Esposte foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì. Fino al 24-11.

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Si tratta di oltre cento lavori selezionati in antologia per documentare più di cinquant'anni di attività dell'artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Salvador Dalì. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. La mostra è una riproposizione molto arricchita della rassegna presentata meno di due anni fa dall'Accademia di Spagna a Roma. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-22. Fino al 30 settembre.

Joseph Beuys. Sotto il titolo «Difesa della natura» sono raccolte molte immagini fotografiche scattate da Buby Durini nell'arco di quei quindici anni prima della morte dell'artista nel 1986. Galleria Mr, via Garibaldi 53, tel.5899707. Orario 10-13, 16-20. Chiuso festivi e sabato pomeriggio. Fino al 30-settembre.

Una festa per Vicarello. Domani, a partire dalle 16,30, il gruppo Pds di Bracciano organizza una manifestazione spettacolo per protestare contro la lottizzazione di vicarello, 250mila metri cubi di cemente destinati a ricoprire l'ultimo tratto di campagna che si affaccia sul lago.

MUSEI E GALLERIE

Museo di Palazzo Venezia. Via del Plebiscito, 118. Orario: dalle 9 alle 13.30. La domenica dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8 mila. Tel. 679 88 65.

Museo Nazionale arti e tradizioni popolari. p.G Marconi, 8. Tutti i giorni dalle 9 alle 14. La domenica dalle 9 alle 13. Ingresso: 4 mila. Tel. 592 64 48.

Galleria Borghese. Vl Uccelliera, 5. Orario: 9-14; la domenica 9-13. Ingresso gratuito. Tel. 854 85 77.

Museo delle Cere. P. Santi Apostoli, 67. Orario: 9-21, ingresso lire 4 mila. Tel.679 64 82.

Galleria Nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti, 131. Orario: 9-13,30, domenica 9-12,30, lunedì chiuso. Tel. 80 27 51.

Museo Napoleonico. Via Zanardelli, 1. Orario: 9-14; giovedì 17-20; domenica 9-13. Ingresso: 2 mila e 500 lire. Tel. 6540286.

Museo Alto Medioevo. Viale Lincoln, 3. Orario: 9-14 la domenica 9-13. Tel. 592 58 06.

Museo Nazionale di Castel S. Angelo. Lungotevere Castello. Orario: 9-14; lunedì 14-18 , la domenica 9-13. Ingresso lire 8 mila. Tel. 654 45 72.

Palazzo delle Esposizioni. Via Nazionale, 194. Orario: 10-21, chiuso il martedì.

Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico. Viale Lincoln, 1. Orario: 9-14, la domenica 9-13. Ingresso: lire 6 mila. Tel. 591 91 32.

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio. Orario: 9-13,30, la domenica 9-13; martedì e sabato 17-20, 20-23. Ingresso: lire 5 mila. Tel. 678 28 62.

Museo Nazionale Romano. Viale De Nicola, 79. Orario: 9-14, la domenica 9-13. Ingresso: lire 3 mila. Tel. 46 05 30.

Antiquarium. piazza S Maria Nuova, 53. Orario 9-16, la domenica 9-13. ingresso: lire 10 mila. Tel. 679 03 33.

Museo Archeologico Ostiense. Scavi di Ostia antica. Orario: 9-16. Ingresso: lire 8 mila. Tel: 565 00 22.

Museo Civiltà Romana. piazza G. Agnelli. Orario: 9-13,30; martedì e giovedì 15-18 la domenica 9-13. Ingresso: lire 5 mila. Tel. 592 60 41.

Villa Giulia. Piazzale Villa Giulia, 9. Orario: 9-19, la domenica 9-13. Ingresso: 8 mila lire. Tel. 320 19 51.

Musei Vaticani. Viale Vaticano. Orario: 8,45- 16,45. il sabato: 8,45-13,45. Chiuso la domenica. L'ultima domenica di ogni mese resterà aperto con ingresso gratuito. Tel. 6983333.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Villaggio Breda. Ore 18.30, «Dopo i fatti di agosto è ipotizzabile una nuova "classe centrale"?» con (S. Sacconi).

Avviso. Continua oggi l'assemblea cittadina su «Le lotte sociali e le iniziative di massa del Pds a Roma», presso la Federazione romana (via G. Donati, 174) alle ore 18. Pertanto ricordiamo ai compagni di consegnare i cartellini delle tessere '91 e i cartellini della sottoscrizione «per una politica pulita» con le relative quote versare.

PICCOLA CRONACA

Roma, la città futura. Iniziative odierne dell'Associazione sul territorio confederata alla Sinistra giovanile: circolo Garbatella, ore 18, festa alla villetta (via Passino 26); Associazione «Tu mi turbi», dalle 15 alle 18, centro di informazione sulla sessualità presso la sede dell'associazione Woody Allen (via dei Rogazionisti 3, tel.7022635; circolo De Filippo (via Valchisone 33), dalle 17,30 alle 20 centro di informazione sul servizio civile; Associazione No More Emargination, dalle 15 alle 20 servizio di volontariato presso la comunità Capo D'Arco. Domani: circolo Garbatella, ore 18, festa alla villetta. Domenica: circolo«J.Lennon», ore 10 festa dell'Unità Cinecittà; associazione No More Emargination, dalle 15,30 alle 20,30 servizio di volontariato a Capo D'Arco.

La musica in periferia. Domani festa in piazza San Pier Damiani a Casalbernocchi dalle 17,30 in poi. La festa prevede musica di intrattenimento per tutto il pomeriggio ed un concerto di musica peruviana del sestetto dei Guayacan a partire dalle 21 fino alle 23. Per tutta la durata della festa ci saranno bancarelle di artigianato, filmati e diapositive sul Perù e sarà in funzione lo stand gastronomico. Sarà presente una rappresentanza di Amnesty International.

Forma partito e regole. Domani (10-20) e domenica (9-13), le donne di Rifondazione comunista, all'interno del percorso per la costruzione di un «luogo di donne in rifondazione comunista» terranno a Roma, presso la sala dell'arancio, un seminario nazionale sul tema: «Forma partito e regole».

Festa rossa. continua la festa rossa in Tiburtina a via del Badile con la presenza dei cassaintegrati della Contraves, che presentano una mostra fotografica del periodo dell'occupazione della fabbrica. Nello spazio adibito alla libreria si potranno comprare testi con lo sconto del 50 per cento. Alle 18,30, dibattito sulla variante di salvaguardia, parteciapano Del Fattore, Lovallo, Zola Alle 19 cinema con «Il libro della giungla», «Figli di un dio minore» e «Mission».

L'esperienza dei comunisti italiani. Lunedì alle 18 presso la residenza di Ripetta, via di Ripetta 231, si terrà il dibattito sul tema «L'esperienza dei comunisti italiani e il riformismo socialista», in occasione della presentazione del numero di Agosto-Settembre di Mondoperaio. Partecipano Chiaromonte, Intini, Macaluso, Pellicani, Ranieri, coordina Landolfi.

Rifondazione Comunista. Inaugura la sede di via Tigrè 18 nella II circoscrizione, oggi alle 18, alla presenza di Sandro Valentini. Domani a piazza S. Emerenziana concerto bandistico alle 16,30 e alle 18,30 incontro con i cittadini alla presenza di Niki Vendola e Omero Montesi.

Festa per «voz popular». Domani alle 18 al Villaggio Globale Lungotevere Testaccio, festa per «Voz popular» (radio dell'opposizione guatelmateca). Alle 18 film «L'altra faccia di una guerra», alle 19 dibattito con Belisario Aldana rappresentante dell'Urng, alle 21 concerto con il gruppo organetti Bosio e i «Diapason».

Veglia di preghiera. Oggi alle 18 a San Marco a Piazza Venezia veglia di preghiera per la pace in Jugoslavia. Manifestazione davanti all'altare della patria con bandiere di pace.

Nozze. Ieri alle 18 si sono sposati nella chiesa di S.Lucina, Simonà Fortunato e Gabnella, figlia del capo di gabinetto consigliere Filippo Marzano. È seguito un ricevimento all'Hotel Plaza. Auguri vivissimi dagli amici del club Rosamarina di Bari e dall'Unità.